

# Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

3 luglio 2017

Per informazioni: [statistiche@bancaitalia.it](mailto:statistiche@bancaitalia.it)  
[www.bancaditalia.it/statistiche/index.html](http://www.bancaditalia.it/statistiche/index.html)

## I principali risultati

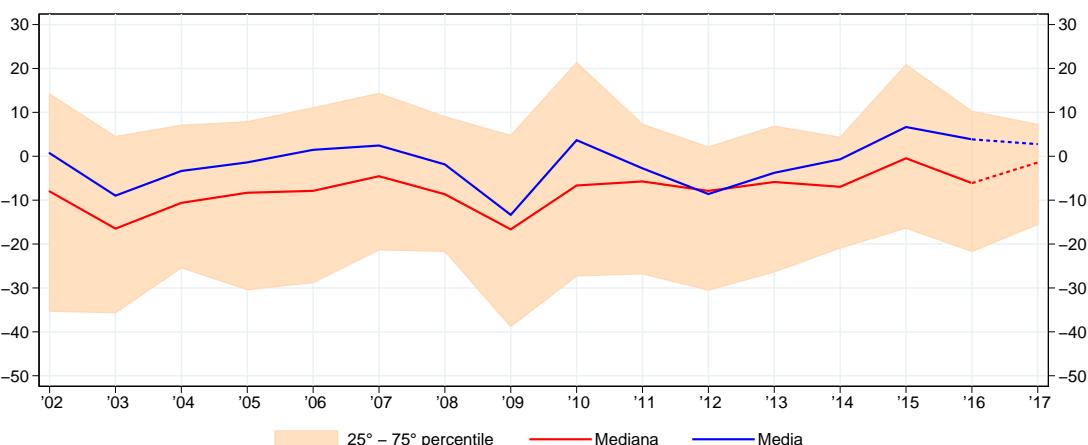
Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia tra marzo e maggio di quest'anno, nel 2016 il fatturato delle imprese industriali e dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti ha continuato ad aumentare sebbene con un ritmo inferiore a quello, molto sostenuto, dell'anno precedente: il fatturato è cresciuto per le imprese manifatturiere e per quelle del terziario, ma non per quelle del comparto energetico ed estrattivo. La dinamica complessivamente positiva delle vendite ha trainato la crescita dell'occupazione; il grado di utilizzo della capacità produttiva del settore manifatturiero è rimasto tuttavia stabile, con ampi margini di recupero. Anche per la dinamica ancora moderata della domanda, i prezzi dei propri prodotti sono nuovamente aumentati in misura contenuta nel 2016.

La ripresa delle vendite dei settori già in crescita si rafforzerebbe nel 2017 e anche il calo del settore energetico ed estrattivo si ridurrebbe; le imprese prevedono un rialzo dei prezzi di vendita dei propri prodotti nel 2017, principalmente per effetto delle pressioni esercitate dai prezzi delle materie prime.

Gli investimenti hanno continuato a crescere, sebbene a un ritmo inferiore all'anno precedente, per effetto di un rallentamento nel settore terziario, di una contrazione nel comparto energetico ed estrattivo, entrambi già anticipati nella precedente rilevazione, e di una forte accelerazione tra le imprese manifatturiere. A sostenere la crescita ha contribuito quasi esclusivamente l'aumento della spesa delle imprese di minore dimensione, che maggiormente sembrano aver anticipato i propri piani temendo il mancato rinnovo, poi non avvenuto, di alcune misure di incentivo. I piani per il 2017 sono di ulteriore crescita, anche se meno intensa, guidati dalla ripresa dell'accumulazione da parte delle imprese con oltre 250 addetti.

Dopo la sostanziale stazionarietà dell'anno precedente, nel 2016 la produzione delle imprese edili con almeno 10 addetti ha ripreso a diminuire, a causa del calo di quelle maggiormente orientate alla realizzazione di opere pubbliche. Vi ha contribuito la necessità di realizzare gli adempimenti previsti dal nuovo Codice degli appalti, effetto ritenuto comunque temporaneo. E proseguito il miglioramento delle condizioni di accesso al credito.

**Investimenti (1)**  
(variazioni percentuali)



Note: (1) Non include il settore edile. Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori rilevati dall'indagine. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per la spesa per investimenti. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2017.

**Periodo di riferimento: anno 2016**

## Indagine sulle imprese industriali e dei servizi<sup>1</sup>

### L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

**La ripresa del fatturato è proseguita tranne che nel comparto energetico ...**

Nel 2016, il volume delle vendite delle imprese con almeno 20 addetti ha continuato a crescere, seppure con un ritmo inferiore a quello, molto sostenuto, registrato l'anno prima (rispettivamente 0,3 e 3,7 per cento; tavola 1). La crescita è stata analoga sui mercati esteri e su quello interno (figura 1). Le attese formulate lo scorso anno già prefiguravano un rallentamento delle vendite, dovuto alla forte contrazione nel comparto energetico ed estrattivo e alla decelerazione, dopo la crescita molto sostenuta registrata nel 2015, in quelli del commercio, del turismo e della metalmeccanica. Il rallentamento è stato tuttavia più intenso del previsto. Vi hanno concorso la contrazione nei compatti della chimica e del tessile e abbigliamento e la brusca frenata in quello della metalmeccanica, che non erano state anticipate nella rilevazione precedente. Il divario tra l'andamento atteso delle vendite e quello effettivamente registrato è stato diffuso e particolarmente ampio per le imprese maggiormente orientate al mercato interno.

Tavola 1

Principali andamenti nel 2016 e attese sul 2017 (1) (variazioni percentuali)						
Settore	Fatturato (2)		Investimenti (2)		Occupazione	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Manifattura	0,6	2,4	6,9	4,7	0,6	0,7
Energia e attività estrattive	-3,3	-1,2	-3,6	8,0	-0,8	-1,8
Servizi non finanziari	1,1	1,4	4,0	0,2	1,1	0,9
Area geografica						
Nord Ovest	0,6	1,8	4,7	3,5	0,4	0,6
Nord Est	0,9	1,6	6,8	3,3	1,3	1,1
Centro	-1,1	0,4	-0,3	0,7	0,5	0,8
Sud e Isole	0,9	2,1	11,3	6,5	1,3	-0,2
Classe di addetti						
20 - 49	1,0	1,5	15,6	-2,5	0,0	1,2
50 - 199	0,8	1,3	6,9	1,9	0,8	-0,1
200 - 499	-0,7	0,3	-1,6	8,6	1,3	0,3
500 e oltre	-0,1	2,2	-0,3	3,9	1,1	1,1
Quota di fatturato esportata						
Meno di un terzo	-0,2	0,8	2,6	3,1	0,8	0,5
Tra un terzo e due terzi	1,6	3,3	5,6	0,1	0,4	1,0
Oltre due terzi	1,5	2,5	10	3,3	1,0	1,0
<b>Totale</b>	<b>0,3</b>	<b>1,4</b>	<b>3,9</b>	<b>2,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>

Note: (1) Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo. (2) Elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati; valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati dall'indagine.

<sup>1</sup> Il testo e l'appendice statistica sono stati curati da Marco Bottone, Tatiana Cesaroni, Matteo Mongardini, Lucia Modugno e Giuseppina Papadìa. La rilevazione è stata svolta direttamente dalle Filiali della Banca d'Italia.

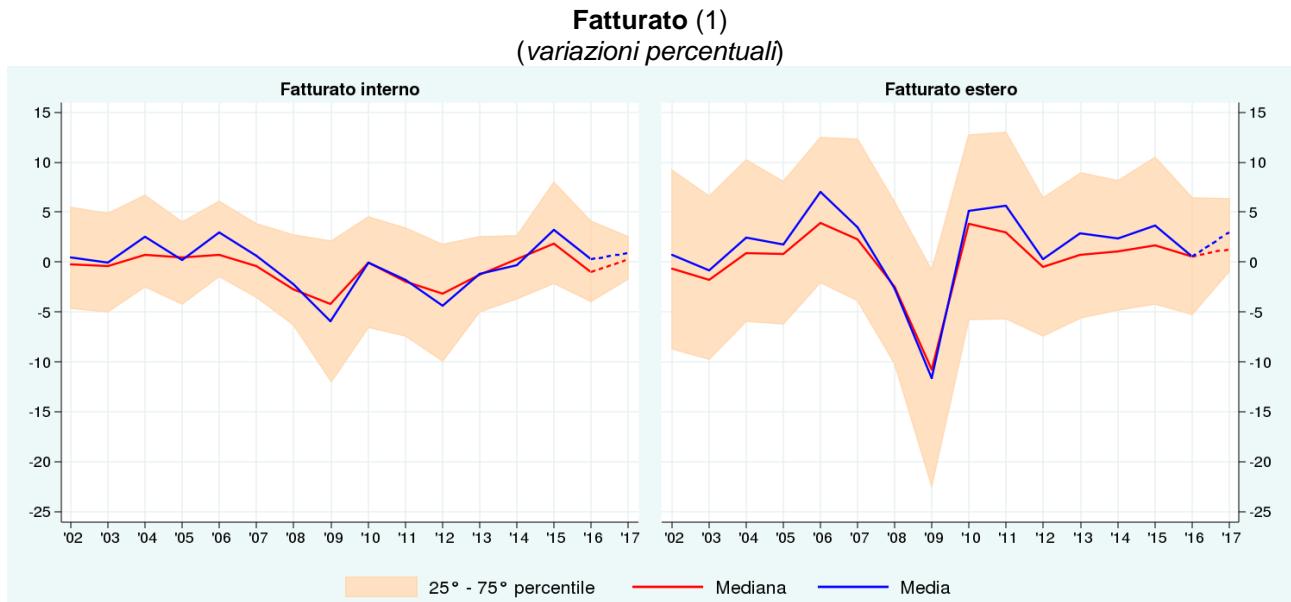
I dati, raccolti esclusivamente per finalità di analisi economica, sono trattati ed elaborati in forma aggregata. Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione, fornendo i dati richiesti nel corso di interviste lunghe e impegnative.

L'appendice statistica e la nota metodologica sono disponibili ai seguenti indirizzi:

[https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2016-indagine-imprese/dati\\_2016.zip](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2016-indagine-imprese/dati_2016.zip)

[https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2015-indagine-imprese/metodologia\\_indagine\\_impr\\_industr\\_serv.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-imprese/2015-indagine-imprese/metodologia_indagine_impr_industr_serv.pdf)

**Figura 1**

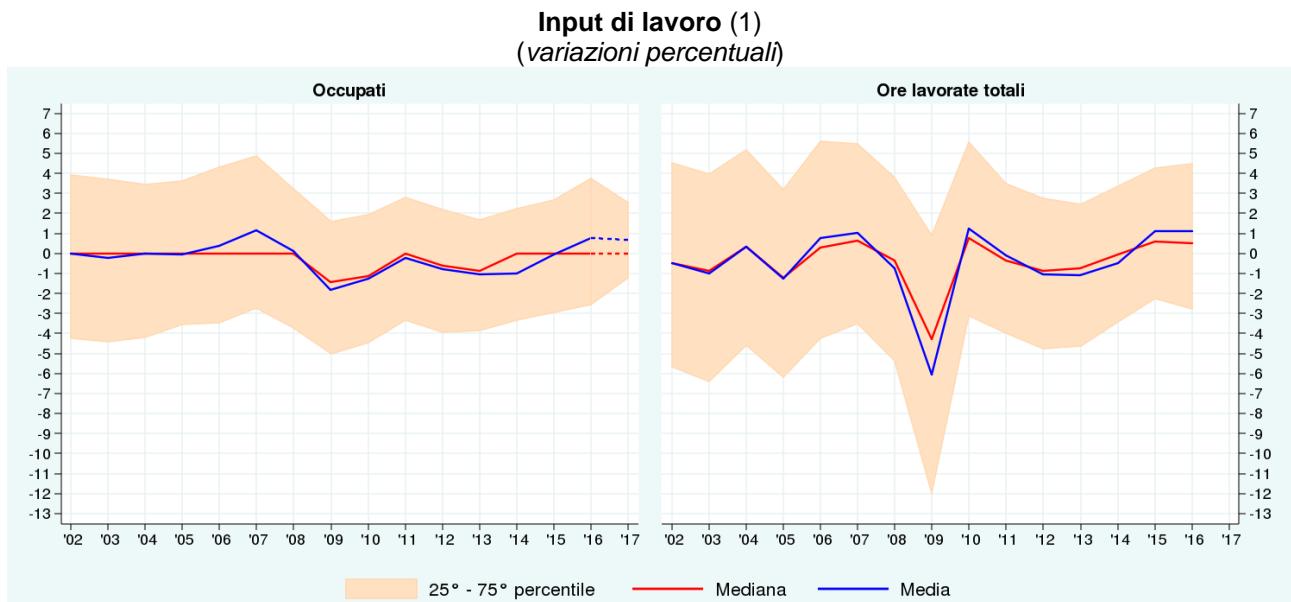


Note: (1) Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori medi rilevati nell'indagine; elaborazioni basate su dati elementari winsorizzati. Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2017. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il fatturato.

... e si è accompagnata con la crescita, per la prima volta dal 2009, del numero di addetti

L'espansione della produzione, appena inferiore a un punto percentuale se si esclude il comparto energetico, ha comportato un nuovo aumento delle ore complessivamente lavorate, che hanno ulteriormente accelerato nella manifattura e sono cresciute a un ritmo analogo a quello dell'anno prima nei servizi privati non finanziari. Per la prima volta dal 2009 all'aumento del monte ore complessivo ha contribuito anche la crescita del numero di addetti, in larga parte secondo i piani formulati dalle imprese nell'anno precedente (figura 2): al rafforzamento dell'espansione dell'occupazione nel comparto dei servizi, dove la domanda di lavoro aveva già ritrovato vigore nel 2015, si è aggiunta l'inversione di tendenza nella manifattura, più marcata tra le imprese maggiormente orientate ai mercati esteri.

**Figura 2**



Note: (1) La linea tratteggiata indica le previsioni delle imprese per il 2017. Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo e per il valore della variabile esaminata.

Nel comparto dell'industria in senso stretto, l'unico per cui l'informazione è rilevata, la capacità produttiva installata è stata impiegata per almeno l'80 per cento da circa il 40 per cento delle imprese, una quota ancora lontana dai quasi tre quarti registrati nel biennio precedente la crisi finanziaria globale ma in costante crescita dal minimo registrato nel 2012.

**I prezzi di vendita sono cresciuti ancora moderatamente, ma si rafforzano i segnali di ripresa**

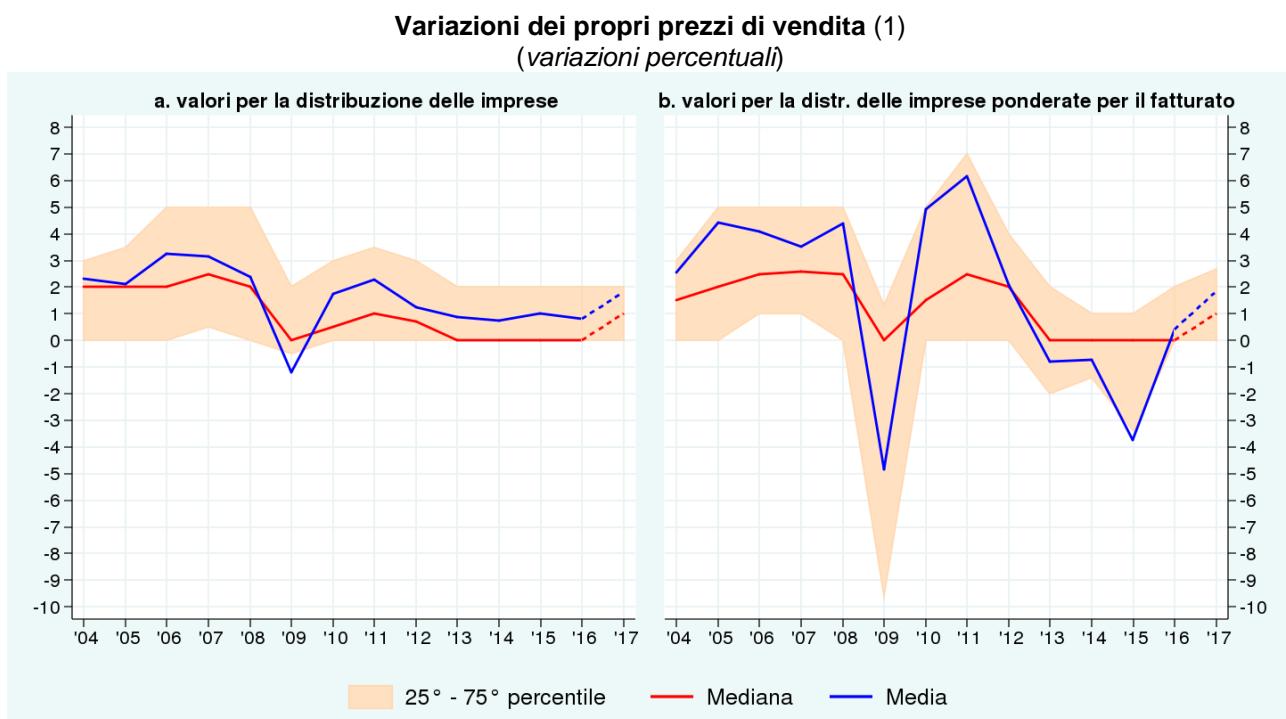
A fronte dell'andamento ancora modesto della domanda e di margini ancora ampi di capacità produttiva inutilizzata nel comparto manifatturiero, i prezzi di vendita hanno complessivamente continuato a crescere in misura moderata, di poco meno di un punto percentuale in ragione d'anno, in linea con quanto registrato nel triennio precedente (figura 3.a). Come in quel periodo, la variazione dei propri prezzi è stata nulla o negativa per oltre metà delle imprese e almeno pari al 2 per cento solamente per poco più di un quarto. Tuttavia, contrariamente a quanto registrato nel triennio precedente e alle aspettative manifestate nella precedente rilevazione, la variazione media dei prezzi di vendita ponderata per il valore del fatturato realizzato è tornata positiva dopo tre anni, sebbene appena inferiore a mezzo punto percentuale (figura 3.b). Vi hanno concorso il rimbalzo dei prezzi nel comparto energetico, presumibilmente sospinto dall'andamento dei corsi delle materie prime, e la lieve crescita, dopo la forte flessione dell'anno prima, nel settore dei servizi. Nel comparto manifatturiero i prezzi sono invece rimasti fermi, interrompendo un calo che durava da tre anni.

media dei prezzi di vendita ponderata per il valore del fatturato realizzato è tornata positiva dopo tre anni, sebbene appena inferiore a mezzo punto percentuale (figura 3.b). Vi hanno concorso il rimbalzo dei prezzi nel comparto energetico, presumibilmente sospinto dall'andamento dei corsi delle materie prime, e la lieve crescita, dopo la forte flessione dell'anno prima, nel settore dei servizi. Nel comparto manifatturiero i prezzi sono invece rimasti fermi, interrompendo un calo che durava da tre anni.

La quota di fatturato che si è accompagnata con una riduzione dei prezzi di vendita è scesa nel complesso di circa 14 punti percentuali, al 22 per cento, mentre quella che si è associata ad aumenti dei prezzi superiori o uguali al 2 per cento è salita dal 19 al 25 per cento; questi andamenti hanno interessato, in misura difforme, i principali comparti di attività.

Pur in presenza di andamenti contenuti dei volumi e dei prezzi di vendita, la quota di imprese che ha dichiarato di aver realizzato utili nel 2016 è salita al 73 per cento, un valore storicamente elevato. La crescita della quota di imprese in utile ha interessato tutti i principali comparti ed è stata simile tra le imprese manifatturiere prevalentemente orientate ai mercati esteri e quelle rivolta al mercato interno. La probabilità di chiudere l'esercizio in utile è salita in particolare tra le imprese che hanno registrato un aumento del fatturato e dell'occupazione nel 2016.

**Figura 3**



Note: (1) Le linee tratteggiate indicano le previsioni delle imprese per il 2017.

**Motivi della variazione dei prezzi (1)**  
*(variazioni percentuali e valori percentuali)*

	2015/2016			2016/2017		
	var. media (2)	var. mediana (2)	percentuale di imprese	var. media (2)	var. mediana (2)	percentuale di imprese
Andamento della domanda complessiva .....	0,98	1,00	35,47	2,10	1,00	34,18
Andamento dei prezzi delle materie prime .....	1,90	0,50	33,70	3,66	2,00	34,95
Andamento del costo del lavoro .....	0,26	0,00	3,10	0,98	0,50	3,30
Politiche di prezzo dei Vostri principali concorrenti ...	0,35	0,00	10,88	0,69	0,00	9,30
Aspettative su inflazione e tasso di cambio .....	0,97	1,00	1,11	1,06	1,00	0,77
Oneri finanziari e fonti di finanziamento esterne .....	-3,60	0,00	0,57	5,75	5,00	0,53
Non risponde .....	0,40	0,00	15,17	1,46	0,00	16,97

Note: (1) Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero di imprese dell'universo e per il fatturato realizzato. – (2) Variazione dei prezzi di chi ha indicato il motivo come più rilevante.

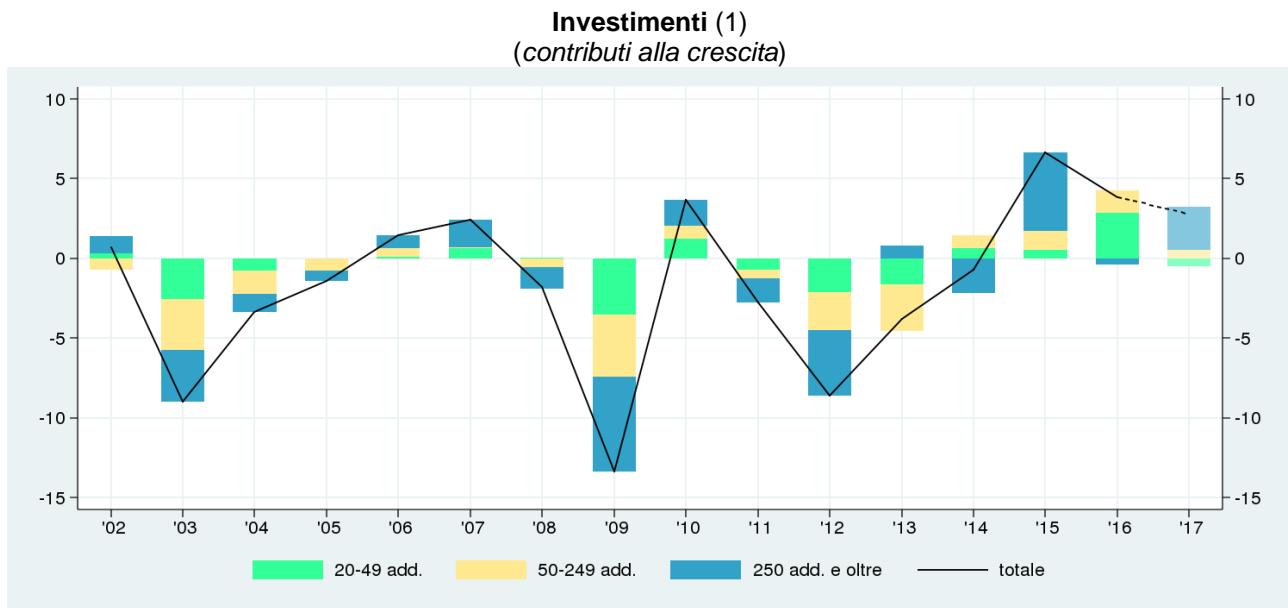
**Le attese delle imprese segnalano l'intensificarsi, ancorché lieve, del tasso di attività** Per il 2017, le imprese manifatturiere e dei servizi non finanziari prevedono una lieve accelerazione del volume delle vendite, che invece continuerebbe a contrarsi nel comparto energetico ed estrattivo. L'espansione dell'occupazione proseguirebbe e si accompagnerebbe, nel settore manifatturiero, con un nuovo aumento del grado di utilizzo della capacità produttiva. Nelle attese delle imprese la dinamica dei propri prezzi riprenderebbe vigore e, ponderando per il valore del fatturato realizzato, salirebbe in media a poco meno del 2 per cento (al 2,4 per cento al netto del comparto energetico); le imprese che prevedono una crescita superiore all'1 per cento realizzano circa il 50 per cento del fatturato complessivo.

Le imprese che ritengono l'evoluzione del costo delle materie prime il principale fattore sottostante l'andamento dei propri prezzi di vendita nel 2017 rappresentano oltre un terzo del valore delle vendite realizzate e prevedono una crescita media dei prezzi di oltre il 3 per cento; anche quelle che ritengono che sia soprattutto l'andamento della domanda a influenzare la dinamica dei loro prezzi rappresentano circa un terzo delle vendite, ma anticipano una crescita media dei prezzi appena superiore al 2 per cento (tavola 2).

**La crescita degli investimenti è stata meno intensa rispetto al 2015 ...** Nel 2016 l'accumulazione di capitale è proseguita, sebbene con un ritmo complessivamente meno intenso di quello dello scorso anno (rispettivamente, 3,9 e 6,7 per cento). La decelerazione ha riflesso la frenata, largamente anticipata dalle imprese in occasione della rilevazione precedente, della spesa per investimenti nel comparto dei servizi (dal 9,3 al 4,0 per cento) e la contrazione nel comparto energetico (dal 3,9 al -3,6 per cento) a cui si è contrapposta la forte accelerazione in quello manifatturiero (dal 3,0 al 6,9 per cento). La quota di imprese che non ha effettuato investimenti negli ultimi due anni (6 per cento) è leggermente diminuita, ma rimane doppia di quella pre-crisi.

**... ma assai sostenuta tra le piccole imprese** Nel complesso, l'espansione della spesa è riconducibile prevalentemente alle imprese con meno di 250 addetti; il ritmo di accumulazione è stato eccezionalmente intenso tra le imprese con meno di 50 addetti, presumibilmente riflettendo l'atteso venir meno entro il dicembre 2016 di importanti misure di incentivo, alcune delle quali connesse con la dimensione aziendale, poi prorogate (figura 4). Il 45 per cento delle imprese ha beneficiato di almeno una delle misure in vigore nel 2016 (Nuova Sabatini, credito d'imposta, super-ammortamento); il provvedimento più utilizzato è stato il super-ammortamento (40 per cento delle imprese). Nel settore manifatturiero i quattro quinti della maggior spesa sostenuta dalle imprese con meno di 50 addetti sono stati realizzati da chi ha usufruito di almeno un incentivo; la quota è stata pari a tre quinti tra le imprese con oltre 500 addetti. Solo il 3 per cento delle imprese che hanno usufruito di almeno un incentivo ha dichiarato che in assenza del provvedimento non avrebbe effettuato l'investimento; la quota di chi avrebbe investito meno oscilla tra il 14 e il 27 per cento, a seconda del provvedimento esaminato e della dimensione aziendale. La percentuale di chi avrebbe investito un ammontare inferiore o non avrebbe investito affatto è più alta tra le imprese di minore dimensione.

Figura 4



Note: (1) Valori a prezzi costanti calcolati sulla base dei deflatori rilevati dall'indagine. Statistiche ponderate per il peso di riporto al numero delle imprese dell'universo e per la spesa per investimenti. La linea tratteggiata e l'area di colore meno intenso indicano le previsioni delle imprese per il 2017.

#### I piani per il 2017 prefigurano un proseguimento della spesa

Secondo i piani delle imprese, la spesa complessiva aumenterà nel 2017 del 2,8 per cento, un ritmo inferiore a quello dell'anno precedente. Il rallentamento deriva da una crescita della spesa tra quelle con oltre 500 addetti e da una contrazione tra quelle con meno di 50 addetti, che presumibilmente hanno anticipato al 2016 i propri piani di spesa per usufruire delle misure poi prorogate. Tra le imprese più piccole, la spesa aumenterebbe solo tra quelle che si sono dichiarate interessate al cosiddetto iperammortamento, varato alla fine del 2016. Nel complesso, quasi due terzi dei maggiori investimenti programmati per il 2017 saranno realizzati da imprese che hanno dichiarato di voler usufruire di questa misura.

#### È migliorato ulteriormente l'accesso al credito

La domanda di nuovi prestiti appare complessivamente stabile. Tra il secondo e il primo semestre del 2016, circa il 70 per cento delle imprese ha lasciato invariato il proprio indebitamento, circa un quinto lo ha aumentato; le prospettive per il primo semestre del 2017 prefigurano una situazione pressoché invariata. Circa un quinto delle imprese ritiene che le condizioni di accesso al credito siano migliorate nel corso del 2016; circa tre quarti le giudica stabili. È ancora diminuita la quota di imprese che si sono viste negare un finanziamento, al 14 per cento (36 per cento nel 2012). Le valutazioni sulle condizioni di accesso al credito e la domanda di nuovi prestiti non sono significativamente diverse tra tipologie di impresa.

### Le imprese di costruzione

#### La produzione complessiva è tornata a diminuire, con andamenti difformi nell'edilizia pubblica e in quella privata

Nel 2016 la produzione complessiva delle imprese di costruzione con almeno 10 addetti si è contratta per il nono anno consecutivo. Vi si è accompagnata una nuova flessione dell'occupazione.

Il calo della produzione, decisamente più ampio di quanto le imprese prefigurassero nel 2015, ha riflesso interamente quello avvenuto nel comparto delle opere pubbliche. Vi hanno presumibilmente concorso l'introduzione del nuovo Codice degli appalti e i conseguenti adempimenti a carico delle imprese: la nuova disciplina incide su circa l'80 per cento delle imprese di costruzione; di queste, circa la metà dichiara di aver subito un calo delle commesse per opere pubbliche nel 2016, ma la maggior parte lo ritiene temporaneo.

Per contro, la produzione privata ha presumibilmente beneficiato sia dell'incremento degli investimenti immobiliari da parte delle imprese industriali e dei servizi sia dell'ulteriore espansione dell'edilizia

residenziale. Lo stock di unità abitative invendute si è ridotto del 16 per cento, all'incirca come nell'anno precedente (-18 per cento); la produzione complessiva delle imprese prevalentemente attive nel comparto residenziale è cresciuta dell'11 per cento.

**L'accesso al credito è ancora migliorato**

È proseguito il miglioramento delle condizioni di accesso al credito; un ulteriore progresso è previsto per il primo semestre del 2017. Si è ridotta la quota di imprese interessate a indebitarsi anche a fronte di un aggravio di condizioni, soprattutto tra quelle che operano nel settore privato. Rispetto al 2015 è aumentata la quota di imprese richiedenti nuovi finanziamenti; questi ultimi sono stati negati del tutto o in parte solo nel 29 per cento dei casi contro il 45 per cento del 2015; tra le imprese impegnate nella sola edilizia privata, la quota di dinieghi, totali o parziali, è scesa dal 64 al 20 per cento.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:  
<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti  
via e-mail all'indirizzo: [statistiche@bancaditalia.it](mailto:statistiche@bancaditalia.it)

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012